

LXXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	1425
Interrogazioni (Svolgimento):	
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	1426-1427
MANCA	1426
SODDU	1428
Legge regionale 6 febbraio 1958: «Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e sospensiva):	
PISANO	1432
PRESIDENTE	1433
MARRAS	1433
GADEDDU	1433
PAZZAGLIA	1433
SANNA	1434
Legge regionale 30 maggio 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale. (Discussione):	
STARA, relatore	1435
COSTA, Assessore alle finanze	1435
CARDIA	1436
(Votazione segreta)	1437
Proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto Speciale per la Sardegna». (2) (Discussione e approvazione):	
STARA relatore	1428
COSTA, Assessore alle finanze	1428-1431
PIRASTU	1430-1431
(Votazione segreta)	1432
(Risultato della votazione)	1432
Sulla situazione dei pastori:	
PREVOSTO	1437
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1437
CONGIU	1438

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, sesta assenza; Masia, settima assenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Manca all'Assessore ai trasporti e turismo e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere: a) se non intendano promuovere un adeguato intervento presso il concessionario del servizio tranviario della città di Sassari per indurlo a desistere dall'atteggiamento di assoluta intransigenza in ordine alla richiesta dei lavoratori concernente l'estensione agli stessi del trattamento economico-normativo del quale fruiscono i dipendenti di aziende tranviarie; b) se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di sostenere concretamente la volontà chiaramente ma-

nifestata dal Consiglio comunale di Sassari di procedere alla municipalizzazione del servizio; c) se non ritengano indispensabile, qualora la ditta concessionaria persista nel proprio atteggiamento circa la vertenza insorta con il personale dipendente, procedere ed avviare a concreta conclusione la pratica di revoca della concessione». (132)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. In merito alla lettera a) dell'interrogazione, l'onorevole Manca sa che l'Assessore al lavoro non ha mancato di intervenire presso l'azienda Pani e presso l'Associazione degli industriali, nonché presso le organizzazioni sindacali della Provincia di Sassari, onde promuovere un accordo soddisfacente. Numerosi incontri e consultazioni sono avvenuti a Cagliari, a Macomer ed a Sassari. All'ultima riunione, in Sassari, cui partecipò anche l'onorevole Manca, furono raggiunti, con soddisfazione di tutte le organizzazioni sindacali, notevoli risultati. In successive trattative dirette, cui parteciparono per la parte sindacale solo i rappresentanti della C.I.S.L., furono superate alcune difficoltà e raggiunti accordi per ulteriori miglioramenti economici e normativi: cioè, si stabilì un aumento salariale medio di lire 8.500 mensili, la corresponsione di una somma forfettaria di lire 25.000 per ciascun dipendente, la concessione delle uniformi per il personale al solo 30 per cento del prezzo, la concessione di tessere di libera circolazione ai familiari dei dipendenti ed infine un orario di lavoro di ore 7 e 40 minuti complessivi di *pre* e *post*.

Benchè le altre questioni prospettate dallo interrogante possano considerarsi superate dato che si è raggiunto l'accordo, mi piace precisare che, per quanto riguarda la lettera b), nessuna richiesta di municipalizzazione del servizio risulta essere stata avanzata dal Comune di Sassari.

Circa la possibilità di revoca della concessione, di cui alla lettera c), essa è prevista

al numero 22 del disciplinare di concessione, per il caso di accertata e contestata inosservanza del contratto collettivo di lavoro. Ma di questo non si può parlare nel caso in esame, perchè la vertenza, mercè — come ho già detto — l'azione mediatrice dell'Assessorato, si è conclusa con un accordo accettato unanimemente dal personale dell'Impresa Pani, che ha raggiunto in tal modo tutti gli obiettivi sindacali.

Infine, poichè l'onorevole Manca nella replica vorrà accennare all'aumento delle tariffe, debbo precisare ancora una volta che la questione fu sollevata dall'Impresa Pani, alla quale io risposi di rivolgersi all'Assessorato competente. Dopo di che, la domanda per lo aumento delle tariffe fu immediatamente inoltrata, e venne accolta, solo dopo minuziose indagini, tre o quattro mesi più tardi. Credo che le nuove tariffe siano state applicate a partire del primo maggio ultimo scorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Non è il caso di entrare nel merito della vertenza, anche perchè essa è stata abbondantemente esaminata in varie occasioni. L'Assessore al lavoro conosce con precisione il punto di vista delle organizzazioni sindacali e particolarmente quello della C.G.I.L. Noi, fin dal primo momento, dichiarammo di non poter accettare le conclusioni che durante le trattative si delineavano. E pertanto, anche in questa sede, io non posso che dichiararmi insoddisfatto delle conclusioni alle quali si è pervenuti.

E' rimasto un problema che può considerarsi insoluto, almeno sotto l'aspetto politico, ed è esattamente quello delle tariffe cui ha fatto cenno l'Assessore. Su questo problema, oltre la presa di posizione dei sindacati e quindi dei lavoratori e della cittadinanza di Sassari, c'era un parere esplicito, tuttora valido, dell'Amministrazione comunale di Sassari. Non si comprende, perciò, come mai l'Assessorato dei trasporti e la Giunta regionale siano pervenuti a conclusioni diverse da quelle apertamente

manifestate dal Consiglio comunale e dalle organizzazioni sindacali.

Non è difficile comprendere come l'aumento delle tariffe tranviarie a Sassari abbia costituito oggetto di discussione e, forse, anche di accordo con la ditta Pani. Io ero presente solo in alcune fasi delle trattative e ho saputo che, separatamente, l'Assessore al lavoro e, credo, l'Assessore ai trasporti avrebbero avuto incontri con certi rappresentanti e forse anche direttamente con Pani. Quindi — dobbiamo dirlo con molta chiarezza — la Giunta ha accolto, o meglio si è piegata alle richieste e, posso aggiungere, al ricatto cui Pani ha sottoposto gli organi regionali per una eventuale conclusione della vertenza. Questo è, a mio modo di vedere, il punto più oscuro di tutta la vicenda, sul quale io devo attirare l'attenzione della Giunta, perchè non è improbabile che in altre occasioni la manovra possa essere ritentata. Non è ammissibile che la soluzione di una vertenza sindacale possa essere condizionata a richieste del genere, tipo aumento di tariffe, problemi che hanno un interesse solo per una delle parti, cioè per la azienda.

La vertenza sindacale in questione è stata conclusa in modo del tutto parziale e quindi assolutamente insoddisfacente per le maestranze, anche se la parte aderente alla C.I.S.L. ha manifestato un certo favore. Si è conclusa con la concessione all'azienda Pani dell'aumento delle tariffe, ciò che, come ciascuno di noi può comprendere, ha portato, nel complesso, addirittura un vantaggio reale e concreto all'azienda e un onere, invece, per la popolazione sassarese, nonchè un disagio di natura politica alla Amministrazione comunale di Sassari, che si era espressa chiaramente contro l'aumento in questione. Ricordo che, alle insistenti richieste dell'Amministrazione comunale di Sassari per ottenere un rendiconto reale della gestione del servizio autotranviario di Sassari, la ditta Pani non ha mai aderito.

Perciò, sia per quanto riguarda l'aspetto sindacale della vertenza, sia, più particolarmente, per quanto riguarda l'atteggiamento politico

della Giunta sul problema delle tariffe, mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Soddu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire la soluzione della grave vertenza in atto tra i lavoratori sugherieri e la Ditta Sardinia S.p.A. di Berchidda in merito all'applicazione dell'accordo interconfederale sul riassetto zonale e del nuovo contratto di lavoro in vigore dal 1.º gennaio 1962». (288)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Come l'onorevole interrogante avrà potuto apprendere dall'informazione della stampa del 18 maggio, l'Assessore al lavoro è intervenuto nella vertenza dei sugherieri ed ha tenuto a confermare lo obbligo, per le aziende assistite da contributi regionali, di applicare i contratti di lavoro della categoria, in forza della legge regionale 9 ottobre 1959 numero 17 e relativo regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta 18 agosto 1960 numero 22. Oltre agli accertamenti e alla diffida commessi agli organi locali di vigilanza, si è chiesto l'intervento del Circolo regionale dell'Ispettorato del lavoro.

L'Assessorato della industria, da parte sua, ha dichiarato che escluderà dal contributo speciale sul fatturato le aziende sugheriere che non dimostrino, con apposita dichiarazione dell'Ispettorato del lavoro, di osservare i contratti collettivi di categoria indicati dall'Assessorato del lavoro a sensi dell'articolo 4 del regolamento citato, e precisamente: l'accordo interconfederale 2 agosto 1961 per il riassetto zonale e il contratto collettivo per gli operai addetti alle industrie del legno e del sughero

stipulato il 10 febbraio 1962, la cui sfera di applicazione comprende: gruppo b) lavorazione del sughero — esclusi i turaccioli e i dischi di sughero naturale —; gruppo extra: turaccioli e dischi di sughero naturale.

Recentemente è stato interessato della questione anche il Circolo regionale dell'Ispettorato del lavoro, il quale ha assicurato di eseguire gli accertamenti e le indagini per la piena applicazione delle disposizioni emanate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu per dichiarare se è soddisfatto.

SODDU (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto Speciale per la Sardegna». (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto Speciale per la Sardegna»; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge nazionale riguarda una modifica del titolo terzo dello Statuto speciale per la Sardegna. A tutti i colleghi è noto che in esso si fa riferimento alla determinazione della quota I.G.E. a favore della Regione. Diversamente dalle altre entrate attribuite alla Regione, la quota I.G.E. viene determinata ogni volta attraverso accordi tra la Giunta regionale, e per essa lo Assessore alle finanze, e il Governo di Roma.

Inizialmente, negli anni 1950-'51, ci fu assegnata una quota del 35 per cento; somma assolutamente insufficiente ai bisogni della Regione Sarda, ma che, d'altra parte, si riuscì ad aumentare con molte difficoltà. Dopo numerosi interventi politici, questa quota è arrivata, nello scorso bilancio 1961, al 75 per cento. Da notare che la quota I.G.E. devoluta alla

Regione è stata considerata, anche in una sentenza della Corte Costituzionale, come una somma — come dire? — elastica, come un «volano», che il legislatore statutario avrebbe considerato come destinato a regolare le entrate della Regione o le uscite a seconda che i bilanci regionali presentassero maggiori entrate o maggiori spese.

Tale criterio, che avrebbe forse potuto accettarsi inizialmente, si dimostrò poi del tutto infondato, anche per una ragione di natura pratica. Infatti, lo Statuto prevede che la determinazione della quota I.G.E. debba farsi preventivamente alla compilazione dei bilanci annuali, cosa che non si è potuta mai fare negli anni scorsi, perchè soltanto a fine esercizio gli uffici romani e quelli sardi, attraverso i quali si perviene alla esatta determinazione delle somme riscosse, potevano fare dei calcoli precisi.

La Giunta, nel proporre questa legge, ha soddisfatto anche uno dei desideri più volte espressi dall'assemblea regionale. Si è ritenuto di dover adeguare la quota I.G.E. da devolversi annualmente alla Regione alle altre entrate spettanti alla Regione. Come ultimamente l'imposta di fabbricazione è stata portata al 90 per cento, così oggi si chiede lo stesso trattamento nei confronti della quota I.G.E., portandola dal 75 per cento, quota spuntata fino ad oggi, al 90 per cento fisso. Da parte dello Stato il sacrificio è minimo, ma alla Regione potrà venire un notevole vantaggio.

La Commissione finanze ha esaminato la proposta di legge e l'ha accolta unanimemente, facendo voti affinché, trattandosi di una proposta di legge nazionale, la Giunta si interessi per portarla rapidamente alla definitiva approvazione del Parlamento. Così, una legittima aspirazione della Regione verrà soddisfatta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Dopo l'intervento del Presidente della Commis-

sione finanze sarebbe forse superfluo ribadire certi concetti. Penso però che sia utile far presente al Consiglio che la proposta di legge nazionale da presentare alle Camere costituisce una chiara dimostrazione della continua azione svolta dall'Amministrazione regionale al fine di incrementare, irrobustire le finanze dell'Istituto autonomistico. Questa azione ha determinato, come è noto, nel passato, due provvedimenti di modifica del testo originario dell'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3.

Costituì una prima modifica la legge 5 gennaio 1953, numero 21, che attribuì all'Amministrazione regionale, con effetto dal primo luglio 1952, il diritto alla quota dei nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi realizzati in Sardegna, da imprese aventi impianti o dipendenze nell'Isola e sede legale altrove. La seconda modifica fu la legge 3 giugno 1960, numero 529, che assegnava all'Istituto autonomistico, con decorrenza dal primo luglio del 1960, la quota dei 6/10 del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nell'ambito della Sardegna. Come è noto, la Regione Sarda partecipava, sino a quella data, al gettito della sola imposta di fabbricazione sul gas e sulla energia elettrica, nella misura del 90 per cento. Tale compartecipazione è stata mantenuta nella stessa percentuale anche a seguito dell'entrata in vigore della citata legge. Cioè, praticamente, abbiamo mantenuto il 90 per cento che già ci veniva attribuito, e su tutte le altre imposte sulle quali prima noi non avevamo nessuna quota, ci è stato assegnato il 60 per cento. Sono ben noti i vantaggi derivati alle finanze regionali dall'applicazione delle due disposizioni legislative, in particolare dell'ultima.

La ulteriore modificazione statutaria che si propone con il disegno di legge in esame riguarda il sistema di compartecipazione regionale alla Imposta Generale sull'Entrata riscossa nell'Isola. L'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948 numero 3, attribuisce, tra l'altro, all'Istituto autonomistico «una quota dell'Imposta Generale sull'Entrata di

competenza dello Stato, riscossa nella Regione, da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo fra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione». Secondo l'intendimento del legislatore, come dichiarato negli atti dell'Assemblea Costituente, «...la variabilità della quota sul gettito dell'I.G.E. funziona da volano, in quanto essa è destinata ad aumentare ove diminuisca il gettito complessivo delle altre entrate regionali e a diminuire nel caso inverso». Ebbene, tale funzione compensativa, possibile nei primi anni di vita dell'Istituto autonomistico, veniva ad apparire sempre meno valida, ed appare inesistente oggi, dato il continuo notevole incremento verificatosi nel gettito degli altri tributi, ed in particolare a seguito dell'avvenuta applicazione delle due leggi nazionali di cui abbiamo parlato prima.

E' da rilevare l'azione svolta dalla stessa Amministrazione nei diversi esercizi, dal 1950 a quello corrente, al fine di ottenere che fosse fissata una aliquota di compartecipazione tale da consentire alla Regione una entrata sempre maggiore riguardo al titolo in esame. Da un accertamento di lire 634.689.158 dello esercizio 1950 si è pervenuti, per il 1960, ad una entrata per il bilancio regionale di lire 4.192.286.332.

Vi sono state delle variazioni, nelle entrate delle quote in questione, come ha detto giustamente poco fa il Presidente della Commissione finanze. Cioè, dal 35 per cento del 1950, pari a 634 milioni, siamo arrivati nel 1951 al 55 per cento, pari a 1 miliardo e 380; nel 1952, al 60 per cento, pari a 1 miliardo 812. Nel 1953, siamo scesi al 59 per cento, perchè lo Stato ci negava la quota fissa, e quindi — sia pure di un punto — l'entrata fu ridotta: 1 miliardo e 800. Nel 1954, abbiamo avuto il 55,5 per cento, pari a 1 miliardo 949; nel 1955, il 60 per cento, pari a 2 miliardi 409; nel 1956, il 75 per cento, pari a 2 miliardi 999; nel 1957, il 75 per cento, pari a 3 miliardi 409; nel 1958, il 75 per cento, pari a 3 miliardi 620; nel 1959, ancora il 75 per cento, pari a 4 miliardi 118; nel 1960

IV LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

13 GIUGNO 1962

siamo scesi al 73 per cento, ma l'entrata è stata leggermente superiore rispetto all'anno precedente: 4 miliardi 192. Da rilevare che c'era stato l'impegno da parte nostra, l'anno precedente, di non insistere sul 75 per cento, ma l'aumento del gettito della imposta ci procurava la maggior entrata nonostante il ribasso della percentuale.

D'altro canto, a noi non interessa tanto la percentuale, quanto l'aumento dell'entrata, ciò che si è verificato con una costante progressione nel decorso decennio, a causa anche del parallelo incremento del reddito e del volume degli affari nell'Isola, determinato dal miglioramento delle condizioni economiche delle nostre popolazioni. E poichè ancora oggi è dato riscontrare questo incremento, e può sicuramente prevedersi il suo perdurare, appare quanto mai opportuno e necessario per l'Amministrazione regionale pervenire ad una determinazione della aliquota di partecipazione al tributo di cui trattasi in misura fissa. Così, mentre si potranno evitare le lunghe e complesse trattative col Governo centrale, si otterrà un sicuro incremento dell'entrata determinato dall'aumento del gettito dell'imposta e si perverrà ad un tempestivo afflusso nelle casse regionali delle somme spettanti.

La Regione intende continuare nella strada già intrapresa al fine di irrobustire sempre più le sue finanze. Ciò può essere ottenuto soltanto con la partecipazione ad altri tributi erariali non compresi nel citato articolo 8 dello Statuto e con una maggiore quota di quelli ivi elencati. E' infatti impossibile — secondo noi — nell'attuale situazione economico-sociale dell'Isola, pensare alla istituzione di tributi regionali. Fino ad ora la Regione non ha mai applicato tributi propri e credo che anche i nostri successori vorranno evitarlo. Da ciò lo sforzo per ottenere quel che occorre dallo Stato e non dai contribuenti sardi.

Il provvedimento in esame si appalesa, pertanto, più che utile e vantaggioso per la Amministrazione regionale. E potrà sicuramente ottenere il più ampio consenso del Consiglio, con l'augurio di un sollecito accogli-

mento da parte delle Camere. Divenuto legge nazionale, esso rappresenterà una valida affermazione dell'Istituto autonomistico e concorrerà in maniera tangibile al tanto auspicato progresso economico e sociale delle nostre popolazioni, ad un migliore futuro della terra di Sardegna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Il sesto alinea del primo comma dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, Statuto Speciale per la Sardegna, modificata con la legge 3 giugno 1960, n. 529, è sostituito dal seguente: «... dai nove decimi dell'Imposta Generale sull'Entrata di competenza dello Stato, riscossa nella Regione».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che il Consiglio regionale esamina il problema a cui si riferisce l'articolo 1 della proposta di legge nazionale presentata dalla Giunta: il problema, cioè, della quota dell'I.G.E. da assegnarsi alla Regione. Infatti, sin dai primi momenti della vita del Consiglio regionale, è stata posta con forza la necessità di stabilire tale quota, nella misura massima e determinata.

Dobbiamo ricordare che, proprio in occasione della discussione dei primi bilanci, le sinistre, comunisti e socialisti, presero posizione su questo problema e presentarono ordini del giorno, approvati all'unanimità — allora non c'era disaccordo, in materia, tra maggioranza e minoranza —, per chiedere un'azione della Giunta diretta ad ottenere che la quota I.G.E. venisse fissata nella misura del 90 per cento.

IV LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

13 GIUGNO 1962

Dobbiamo anche dire che il Governo, all'inizio, assunse un atteggiamento abbastanza ostile, perchè nei primi anni, se non vado errato, vennero assegnate alla Regione quote che andavano dal 45 al 50 per cento. Soltanto di recente il Governo ha assegnato quote superiori al 70 per cento.

Indubbiamente, è necessario regolamentare la questione, e non solo per i motivi di carattere tecnico-amministrativo che vengono portati nella relazione della Giunta regionale. L'articolo 8 dello Statuto, come è risaputo, afferma che occorre preventivamente determinare, ciascun anno finanziario, tra lo Stato e la Regione, la quota I.G.E. in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione. E', questa, una norma molto vaga, generica, e si deve subito dire che i motivi che l'hanno determinata, oggi non sono più rispondenti alla realtà. Il gettito, ripartito fra lo Stato e la Regione, non è più sufficiente alle funzioni complessive che lo Statuto attribuisce alla Regione.

Sono da tener presenti, inoltre, gli aspetti di carattere amministrativo e tecnico, di cui si parla nella relazione. Tutte le volte che abbiamo dovuto discutere il bilancio, non abbiamo mai potuto fare una previsione sicura, o almeno attendibile, sulla quota I.G.E., perchè tale quota era sempre da stabilirsi successivamente ed era legata a determinate contingenze politiche, a un determinato accordo tra Giunta e Governo.

A mio parere, peraltro, la proposta di legge si giustifica e ha una sua rilevanza soprattutto per motivi di carattere politico. Si tratta di una rivendicazione di carattere autonomistico, che deve trovare concordi tutti gli autonomisti e, quindi, non può non trovare concorde il Gruppo comunista. Oggi lo svolgimento delle funzioni della Regione — quelle che vengono definite funzioni normali — è più oneroso: perciò, è necessario che la Regione disponga di fondi sempre maggiori.

Dirò di più: la Regione — e questo può essere un fatto positivo o negativo — ha assunto, soprattutto dal punto di vista finanziario, oneri e competenze che spettavano allo

Stato. Infatti, quando si è trattato per la Regione di assumere oneri finanziari — e solo in questi casi! — lo Stato ha sempre permesso che la nostra competenza si estendesse. La Regione oggi esercita tuttavia una funzione di direzione della vita della Sardegna. E' dunque necessario che abbia maggiori entrate finanziarie. La proposta di legge nazionale risponde ad una rivendicazione di carattere autonomistico, avanzata sin dai primi anni della vita della Regione, e proprio per questo suo carattere noi comunisti ci dichiariamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Ho chiesto di parlare, non per controbattere le dichiarazioni dell'amico onorevole Pirastu — io ho dato atto della volontà unanime del Consiglio regionale per l'approvazione di questa legge —, ma perchè ritengo doveroso precisare alcuni punti toccati da lui. Mi sembra ingeneroso nei confronti dello Stato dire che esso non è mai venuto incontro all'Amministrazione regionale. Dai dati...

PIRASTU (P.C.I.). Ho detto «nei primi anni», onorevole Costa!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Volevo precisare all'amico Pirastu che noi, sì, avevamo ed abbiamo una questione di natura politica da risolvere, ma che non potevamo non tener conto dell'aspetto amministrativo, economico. Se avessimo insistito per ottenere il 90 per cento dell'I.G.E. 12 anni fa, difficilmente saremmo riusciti. E' con il lavoro costante — di cui bisogna dar atto a tutte le Giunte e alla volontà del Consiglio e agli Assessori alle finanze — che siamo riusciti a portare questa quota dal 35 a circa il 75 per cento.

Più importante è che siamo riusciti a portare la somma da 600 milioni a 4 miliardi e mezzo. Il passo per portare la quota dal 75 per cento al 90 per cento è molto più piccolo. La Giunta non mancherà, anche in questa occasione, di svolgere a Roma tutte le pressioni

necessarie, come negli anni passati, per ottenere che la quota I.G.E. venga fissata nella misura del 90 per cento, in modo da evitare anche le discussioni che tutti gli anni dobbiamo sostenere con lo Stato.

Onorevoli colleghi, dobbiamo ammettere che da quando è nata la Regione ad oggi, vi è sempre stato un aumento, e sensibile, delle somme che ci spettano come percentuale della imposta in esame. Questo volevo dire per la chiarezza, riconfermando la speranza che il Consiglio approvi all'unanimità la proposta di legge nazionale, che va unicamente a vantaggio dell'economia del popolo sardo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge entra in vigore a decorrere dal primo gennaio del 1963.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto Speciale per la Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	37
favorevoli	46
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Manca - Marras - Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e sospensiva della legge regionale 6 febbraio 1958: «Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 6 febbraio 1958: «Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Masia.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola, a norma dell'articolo 82 del Regolamento, per proporre che sia rinviata la discussione della legge regionale 6 febbraio 1958, rinviata dal Governo. La mia richiesta trova giustificazione nel fatto nuovo che è intervenuto da quando il Consiglio regionale, nella precedente legislatura, giustamente ed opportunamente dava la sua approvazione a questa legge. Attualmente, come è noto ai colleghi, è all'esame del Parlamento il disegno di legge sul piano di sviluppo della scuola, che prevede notevoli interventi nel senso indicato dalla legge regionale rinviata. Il Consiglio dei Ministri ha accolto tre emendamenti proposti dal Ministro alla pubblica istruzione e li ha presentati alla Commissione pubblica istruzione della Camera. Tra l'altro, questi emendamenti prevedono una diversa ripartizione delle somme disponibili.

E' evidente che io, ora, intendo prescindere

dai motivi addotti dal Governo per rinviare la nostra legge, motivi che per altro appaiono chiaramente infondati e quindi non accettabili, come li ha giudicati del resto la prima Commissione e come è stato dimostrato chiaramente dal relatore, onorevole Masia. Io desidero semplicemente sottolineare l'opportunità di rinviare l'esame della legge in attesa del voto del Parlamento sul piano di sviluppo della scuola, per evitare al bilancio regionale un nuovo onere finanziario per un settore dove è previsto l'intervento, speriamo sufficiente, dello Stato.

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo l'articolo 82 del Regolamento, sulla proposta di sospensiva possono parlare due consiglieri a favore, compreso il proponente, e due contro.

Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto noi ci rendiamo conto che la legge regionale rinviata si trova all'ordine del giorno del Consiglio da vari anni, e che sarebbe stato opportuno riesaminarla a suo tempo, ci sembra che alcuni motivi, tra cui quello indicato dall'onorevole Pisano, possano ora consigliare di aggiornarne l'esame.

Questa legge aveva una certa giustificazione quando c'era carenza particolarmente grave dell'intervento dell'Amministrazione statale nei confronti degli istituti di media istruzione. Come, purtroppo, ci è capitato di dover fare varie volte, anche con questa legge ci proponevamo di sanare deficienze dello Stato in campi di sua specifica competenza. Noi, anche approvandola, a suo tempo non mancammo di denunciare la necessità di un intervento della Regione, perchè i doveri dell'Amministrazione pubblica verso la nostra Isola, anche per quanto riguarda l'istruzione media, fossero compiuti meglio.

E' stata presentata al Consiglio una nostra interpellanza, in cui si chiede, appunto, di conoscere quale azione la Giunta abbia svolto o intenda svolgere per conoscere la quota degli stanziamenti (già approvati dalla Camera

per lo stralcio del piano della scuola) destinati alla nostra Isola. Ora, in attesa di conoscere questi dati, ed in attesa del perfezionamento del cosiddetto piano della scuola, noi riteniamo opportuno aggiornare la discussione sulla legge regionale rinviata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CAEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace non essere d'accordo con il collega Pisano, per una questione di principio. Se, come ha rilevato la prima Commissione, sono infondati i rilievi mossi dal Governo alla legge, noi abbiamo il dovere di riapprovarla per dimostrare che noi siamo convinti della loro infondatezza.

Non è la prima volta — di questo il Consiglio regionale deve essere veramente orgoglioso — che noi abbiamo preceduto il Governo centrale nel tentare di risolvere problemi veramente fondamentali, ed il problema della scuola mi pare che per la Sardegna sia di basilare importanza. Ritengo, per questo, che il Consiglio debba discutere, ed eventualmente emendare, la legge e riapprovarla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). A me sembra, onorevole Presidente, che la sospensiva non debba essere approvata. In realtà, la proposta di legge aveva formato oggetto di un amplissimo dibattito su posizioni così nette che avevano diviso il Consiglio stesso; il che spiega anche, a mio avviso, il motivo per il quale del rinvio da parte del Governo si parli a distanza di tanto tempo.

In realtà, che cosa si era verificato allora? Non dobbiamo dimenticare che fu proprio il Gruppo della Democrazia Cristiana a votare contro l'allora proposta di legge (trovandosi in minoranza) per motivi che io ritengo possano essere oggi meritevoli di nuova discus-

IV LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

13 GIUGNO 1962

sione. La proposta di sospensiva, a mio avviso, tende a celare uno stato di disagio evidente nella Democrazia Cristiana: quello di dover riportare oggi la discussione sugli argomenti trattati allora. Tanto più ciò appare evidente per il fatto che le leggi rinviare debbono essere riapprovate con una maggioranza qualificata: avendo oggi il Gruppo della Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta in questa assemblea, non ha neanche la preoccupazione di veder riapprovata la legge nel testo attuale, se non lo vuole.

La proposta di sospensiva, ripeto, non è tanto fondata sugli argomenti che sono stati portati a sostegno, quanto su altra preoccupazione: quella di dover affrontare una discussione che riveli o posizioni nuove della Democrazia Cristiana ovvero ribadimenti di vecchie posizioni che potrebbero determinare un attrito fra i Gruppi che formano la Giunta. Questa è la sola verità!

Io sostengo che la proposta di sospensiva non deve essere accettata. Si deve avere il coraggio di esprimere i propri punti di vista sulla scuola laica e sulla concessione di contributi alla scuola religiosa. Il motivo della opposizione alla sospensiva muove dalla esigenza di riprendere il dibattito e di conoscere se il Consiglio, o parte di esso, a distanza di anni, ha riconsiderato le proprie posizioni e quindi se a questa legge rinviata possano essere apportati emendamenti tali da consentire la erogazione di contributi anche oltre i limiti fissati, o di conoscere, invece, se debbano essere mantenute le posizioni di allora. La proposta di sospensiva, a mio avviso, non si pone dunque come proposta utile, poichè è indirizzata — lo ripeto — soltanto a celare posizioni, ad evitare una discussione che invece deve essere affrontata dal Consiglio con quella serenità che un dibattito di tale importanza richiede. Sono questi i motivi per i quali noi voteremo contro la sospensiva!

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva.

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Il Gruppo socialista voterà a favore della richiesta di sospensiva, poichè ritiene che le argomentazioni contrarie non siano pertinenti alla natura del problema che abbiamo di fronte. Io concordo con l'onorevole Pazzaglia nel ricordare che il disegno di legge che abbiamo di fronte ha dato luogo, in Consiglio regionale, ad una vivacissima discussione di cui furono protagonisti i Gruppi di opposizione. Perchè? Perchè la proposta presentata dai colleghi sardisti mirava ad intervenire in un particolare settore, a venire incontro a un determinato tipo di scuole che in Sardegna e soprattutto in Cagliari si trovavano in situazioni di particolare disagio. Io ricordo che noi affermammo che, in linea di principio, non potevamo condividere questo intervento della Regione a favore di scuole pubbliche, di competenza dello Stato; ma che, trattandosi proprio di urgenza drammatica, avremmo derogato al principio.

La discussione si accese sugli aspetti politici quando, da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana, si cercò di estendere i benefici della legge a tutte le scuole consimili del settore privato. Questa fu la causa, il motivo per cui tanto si discusse. Oggi, mi pare che in discussione non è la questione di principio, scuola di Stato o scuola privata, nel Consiglio regionale, mentre lo è in campo nazionale e noi sappiamo in quali termini. Oggi si tratta di una questione di opportunità: dobbiamo mandare avanti questa legge nel momento in cui sul piano nazionale ci sono in vista altri provvedimenti? Questo è solo questo è il problema. Non si vuole sfuggire alla questione di principio; ma essa rientra nei termini del problema che abbiamo di fronte. Infatti, la richiesta di sospensiva è motivata dal fatto che sono di fronte al Parlamento cospicui provvedimenti per le scuole, per cui, un intervento della Regione nel settore sarebbe del tutto inopportuno.

PRESIDENTE. Metto in votazione la pro-

IV LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

13 GIUGNO 1962

posta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione della legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni in diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze ha esaminato questa proposta di legge, che concerne una serie di leggi già varate da questo Consiglio regionale: e riguarda precisamente una modifica della erogazione pratica delle somme relative alle cosiddette leggi sinottiche — interventi nel settore della pesca, dell'artigianato e in vari altri —. Mentre era intenzione del compilatore della legge quella di riuscire ad accelerare, con questo nuovo sistema, l'erogazione dei fondi, ci si è poi accorti, esaminando più attentamente la questione, che la nuova procedura avrebbe indubbiamente appesantito quello che era già un iter burocratico piuttosto pesante.

Lo Stato nel rinviare la legge ha rilevato questa difficoltà; e la Commissione finanze, pur non essendo convinta delle osservazioni del Governo al riguardo, specie per la parte propriamente giuridica, ha però riconosciuto che, in pratica, con la applicazione di queste nuove norme si sarebbe venuta a creare una superstruttura burocratica che avrebbe sottratto alla Regione la responsabilità della erogazione dei fondi per attribuirli a determinati comitati, a determinate commissioni che avrebbero finito per interferire — come dire? —

troppo violentemente nelle prerogative dell'Amministrazione regionale.

Per questi motivi, la Commissione finanze, come è detto nella breve relazione, pur con le riserve indicate, ha deciso di esprimere parere negativo alla riapprovazione della legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Con la legge in esame si incaricano appositi comitati di nuova costituzione — uno per ciascun settore produttivo, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale — di decidere sulle domande di anticipazione dei fondi di cui alla legge regionale 23 novembre 1950, numero 63, alla legge regionale 28 novembre 1950, numero 65, alla legge regionale 15 maggio 1951, numero 20, e successive modificazioni ed integrazioni. Le deliberazioni dei finanziamenti diverrebbero automaticamente esecutive se non intervenisse, entro 20 giorni, una espressa dichiarazione contraria degli Assessorati competenti.

La legge è stata rinviata dal Governo centrale in data 3 maggio 1957 perchè avrebbe violato gli articoli 15, 35, 37 dello Statuto speciale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha infatti ritenuto di ravvisare un vizio di illegittimità costituzionale nel fatto che si demandano a comitati estranei all'Amministrazione regionale compiti e funzioni che, almeno formalmente, debbono competere soltanto agli organi esecutivi istituzionali, cioè Presidente della Giunta ed Assessori.

Dal punto di vista sostanziale i rilievi formulati dal Governo per motivare il rinvio appaiono infondati, in quanto gli atti dei comitati incaricati di concedere finanziamenti diventano esecutivi col tacito assenso della Amministrazione regionale. Tale tesi ha anche sostenuto la prima Commissione nella sua relazione. Pertanto, associandosi a tali conclusioni, la Giunta regionale, a mio nome, raccomanda la riapprovazione integrale della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Già in Commissione abbiamo sostenuto che le osservazioni opposte dal Governo sono tutte da respingere. Tuttavia, per gli stessi motivi che, a suo tempo, ci fecero dichiarare contrari all'approvazione del disegno di legge — e che oggi sono stati riconosciuti validi anche dall'Assessore Costa — il nostro Gruppo si pronuncia contro la riapprovazione della legge regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La concessione delle anticipazioni sui fondi di cui alle leggi regionali 23 novembre 1950, n. 63, 28 novembre 1950, n. 65, 5 dicembre 1950, n. 66, 29 dicembre 1950, n. 74, 15 maggio 1951, n. 20 e successive modificazioni ed integrazioni, è deliberata, per i vari settori, da appositi comitati nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima e su proposta degli Assessori competenti.

Ogni comitato è composto:

a) dal Presidente dell'Istituto incaricato del servizio, o da un consigliere da lui delegato, che lo presiede;

b) dal Direttore generale del «Credito Industriale Sardo» e da un funzionario da lui delegato, ovvero dal Direttore e da un funzionario da lui delegato dell'altro Istituto, tra quelli esercenti il credito a favore dei rispettivi settori economici, che fosse eventualmente incaricato del servizio di cui trattasi;

c) da tre funzionari scelti fra quelli degli Assessorati più direttamente interessati;

d) da tre esperti nella materia di competenza del comitato, dei quali almeno uno particolarmente esperto in diritto, scelti fra i nominativi all'uopo designati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza del Presidente e di almeno quattro dei componenti, due per ciascuna delle categorie di cui alle lettere c) e d).

A parità di voti prevale quello del Presidente.

Funge da segretario un funzionario dello Istituto incaricato del servizio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Copia del verbale delle deliberazioni dei comitati di cui all'articolo precedente, firmata dal Presidente e dal segretario, è trasmessa entro dieci giorni dalla data di ciascuna deliberazione, con raccomandata con avviso di ricevimento, agli Assessorati direttamente interessati.

Le deliberazioni medesime diventano esecutive entro venti giorni dalla data di ricezione, ove non intervenga una espressa determinazione in contrario da parte dell'Amministrazione regionale. Qualora gli Assessorati interessati comunichino, prima di tale termine, il loro benestare, le deliberazioni diventano senz'altro esecutive.

La determinazione, di cui al comma secondo, dà luogo a riesame da parte del comitato; nel caso di conferma della precedente deliberazione da parte del medesimo, si rinnova il procedimento di cui ai commi precedenti.

Gli Assessori competenti possono pronunciare con apposito decreto le loro definitive de-

cisioni, fermo il rimedio previsto dall'art. 41 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Le modalità di gestione dei fondi di cui all'articolo 1 sono determinate con apposite convenzioni stipulate dall'Amministrazione regionale con l'Istituto di credito incaricato del rispettivo servizio.

Le spese relative fanno carico al competente capitolo del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

E' abrogata ogni disposizione di legge regionale contraria od incompatibile con le norme contenute nella presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 30 marzo 1957: «Regolamentazione della gestione dei fondi e della concessione di anticipazioni nei diversi settori produttivi», rinviata dal Governo centrale.

Poichè manca in aula il numero legale, la votazione viene rinviata.

Sulla situazione dei pastori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Durante la discussione sulla pastorizia si assunse l'impegno di convocare i rappresentanti degli industriali e dei pastori per la fissazione del prezzo del latte. Da allora è trascorso un mese circa e ancora il Consiglio non ha avuto alcuna notizia sul mantenimento dell'impegno preso. Quindi, io desidero rivolgere la preghiera al signor Presidente di esaminare l'opportunità di sollecitare la Giunta a che il Consiglio sia informato sui passi che la Giunta stessa ha fatto in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, desidero informare l'onorevole Prevosto, e i consiglieri che sono qui in aula, che ho già proceduto a due convocazioni di una delle parti interessate, cioè degli industriali. In queste prime due convocazioni, ho ritenuto di poter considerare acquisiti alcuni elementi, che debbono ora essere sottoposti ad un successivo esame da parte di tutta la categoria, poichè questa, in Sardegna, non si lega ad una rappresentanza di-

retta. Sono sì, gli industriali, legati alla Confindustria e quindi alle Associazioni provinciali, ma non hanno mai dato mandato alla Associazione competente per territorio di rappresentarli.

Gli elementi acquisiti sono due, a mio giudizio abbastanza importanti. Il primo è che gli industriali sono disposti ad esaminare, in accordo con le Camere di Commercio e con le altre organizzazioni di categoria interessate — così come prevede il secondo punto dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio, nella parte conclusiva — la possibilità di determinare un prezzo del latte basandolo su elementi meno aleatori, più certi, con un riferimento o al prezzo del prodotto finito, da accertare in maniera assai più convincente e molto meno empirica, oppure al prezzo industriale del latte vaccino.

L'altro elemento, che noi abbiamo tenuto presente, era quello di concordare un prezzo di chiusura per la campagna in corso: richiesta che è stata lasciata cadere per nostra convinzione; infatti, se è vero che il nostro mercato ha cominciato ad avvertire taluni indizi di una inversione di tendenza, il fissare oggi il prezzo del latte di chiusura della campagna potrebbe tornare, in un determinato momento, a danno degli allevatori e dei pastori. Perciò, abbiamo chiesto che gli industriali, intanto, si impegnino a maggiorare le somme corrisposte come acconto. Quelli che sono intervenuti alle riunioni promosse dall'Assessorato hanno assunto l'impegno di corrispondere un acconto maggiorato di una aliquota non fissa, ma varia per le diverse zone di produzione.

Noi esamineremo nel frattempo il problema della determinazione del prezzo del latte su base più certa, per poter indicare ai pastori, alla chiusura della campagna, il prezzo che risulterà da un esame più generale di tutta la situazione.

Il 20 di questo mese ci sarà una riunione di tutti gli industriali, o almeno di quelli che hanno peso sul mercato, e in essa saranno portate le proposte fatte dall'Assessore, esaminate nell'ultimo incontro. Se queste propo-

ste saranno accettate, noi avremo intanto la maggiorazione dell'acconto, con conseguenze, a mio giudizio, positive, poichè si alleggerirà il peso delle caparre che i pastori hanno accettato dagli industriali; tra l'altro, se l'acconto è oggi di 50 lire o di 55 lire e noi lo portiamo a 60-65 o 70, si darà ai pastori la impressione che potranno in qualche modo spuntare un prezzo definitivo superiore, si allontanerà la tentazione di molti...

CONGIU (P.C.I.). Ma questo sta già avvenendo.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Poichè è sconsigliabile andare avanti per impressioni — le impressioni si creano sentendo uno o l'altro o l'altro ancora — noi abbiamo fatto fare una indagine da due uffici distinti; gli uffici nostri, gli Ispettorati agrari, paese per paese, zona per zona, e le Camere di Commercio. Da queste indagini è risultato che gli acconti corrisposti ai conferenti dagli industriali sono andati in questi mesi non aumentando, ma decrescendo; cioè, se nel gennaio un industriale aveva dato come acconto 60 lire a litro di latte conferito, ha dato poi invece, ad aprile o a maggio, 55 lire. Noi abbiamo chiesto agli industriali di portare un aumento all'acconto che essi pagano ai pastori per il latte conferito, per il latte che viene conferito ora, e per il latte conferito in passato.

Questo per me è un elemento da non sottovalutare, perchè consente al pastore di ricevere una somma che lo libera da una parte della caparra; ed è elemento da non sottovalutare perchè, se il pastore riceve ancora oggi un acconto maggiore, è liberato dalla tentazione di accettare un prezzo di chiusura per la campagna in corso comunque fissato dalla volontà dell'industriale. Il pericolo del sistema del prezzo di piazza, a nostro avviso, è quello di consentire una determinazione del prezzo stesso legata non ad elementi obiettivi, ma sostanzialmente alla volontà degli industriali stessi. Se noi invece riusciamo a dare, intanto, un acconto più alto di 10-15 lire per li-

IV LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

13 GIUGNO 1962

tro e riusciamo a determinare su basi più certe il prezzo definitivo, noi crediamo di aver raggiunto un certo obiettivo.

Già dissi, onorevole Congiu, mi scusi se mi permetto di ricordarlo, alla chiusura della discussione, che in questo tentativo la Giunta avrebbe messo tutto il suo impegno, e questo impegno la Giunta ha messo e metterà in questo tentativo. Vi erano e vi sono delle difficoltà obiettive che noi vogliamo superare, offrendo ai pastori alcuni elementi di resistenza; un primo elemento è la maggiorazione dell'acconto; un secondo è il nostro giudizio, reso pubblico, sul prezzo del latte, da fissarsi con chiarezza ed in riferimento al mercato del for-

maggio o al prezzo del latte vaccino: un giudizio portato non dagli industriali, ma da organi pubblici, Regione o Camere di Commercio

PRESIDENTE. I lavori proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962